

Una mattinata tra gli autisti in attesa alla stazione doganale di Campogalliano

# E arrivò l'ora delle mega-multe Ma pochi Tir sono 'inciampati' nel decreto

Critiche specialmente alla limitazione della velocità - «Se non si possono superare gli 80 all'ora perché costruiscono mezzi tanto potenti?» - «Sarebbe meglio controllare le ore di guida» - A Verona prime contravvenzioni - La Polstrada: «Ci saranno correzioni»

Dal nostro inviato  
CAMPOLIANO (Modena) — «Le megamulte? Ma lasciate stare, non le faccio parlare. Siamo alle solite: la polizia vuole una cosa, il padrone ne vuole un'altra che è l'opposto e come sempre fa finta di non sapere i camionisti. È il commento amaro e indignato di una signora sulla cinquantina che sta arraggiando attorno al cronotachigrafo, la scatola nera dei camionisti della strada, da ieri più castigati dalla nuova normativa sulla circolazione stradale. Accompagna il marito nei viaggi all'estero. La loro destinazione è Hannover dove debbono arrivare in tempo per l'apertura del mercato di domani mattina. Trasportano una tavola che sono andati a caricare il giorno prima al Sud. Il marito ha fretta di partire: lo attende una sgroppata sul filo della megamulta. Ottanta all'ora in autostrada? Lui allarga le braccia sconsolato e dice: «Guardi l'avevano fatto anche in Germania, dove sono molto più rigorosi, ma adesso non ci fanno più caso»

forse perché hanno capito che andando piano si fanno più incidenti. Poi accarezza il muso del suo «gigante» e soggiunge: «Come si fa ad andare al sessanta o agli ottanta con macchine come queste?». La «macchina» è un Iveco scintillante con tutte le cromature perfette, linea Turbo-Star, classe 190-42, l'ultimo gioiello della tecnologia Fiat. Quando si viaggia a 130 all'ora sembra di essere fermi e seduti in salotto. «Se vogliono che viaggiamo a ottanta — dice il camionista — basta che la fabbrica li costruisca perché funzionino a quella velocità. Altrimenti...»  
Questo è uno dei tanti e diversi commenti che si raccolgono ieri mattina alla stazione doganale di Campogalliano dove si incrociano l'autostrada del Sole con quella del Brennero. Qui passano i camionisti di tutta Europa. Ieri mattina, prima giornata per la settimana, la situazione era tranquilla. Nei piazzali davanti agli uffici della dogana sono parcheggiati decine di mezzi; alcuni autisti sono in giro per gli

uffici, altri restano al fianco del loro camion. Ognuno di loro ha una sua storia, una sua tesi. Alcuni sono convinti che passata la bufera tutto tornerà come prima. Un giovanotto che è al volante di un'autobotte che trasporta latte non ha dubbi: «Siamo costretti ad adeguarci, per ora. I primi venti giorni saranno i più critici, poi come al solito si dimenticherà tutto». Il suo compagno la prende su un versante diverso: «Dovrebbero andare dalle ditte che ci pagano a viaggi o a chilometri. Se per un viaggio a Roma ci si impiegano quattro ore, adesso con i limiti di velocità ci vorrà almeno un'ora in più. Significa che dovremo metterci in viaggio prima e stare molte più ore sui camion».

Luca Cassani, 23 anni, è al suo primo anno di guida; deve portare un carico di uva in Inghilterra dove è atteso per la giornata di oggi: «Sono d'accordo con le megamulte che fanno, però ci sono anche molti camion che non dovrebbero più girare perché sono troppo vecchi. Il suo compagno di viaggio

non ha molta voglia di parlare. Il viso tumefatto di sonno riesce a malapena a spiegarci cosa ha fatto negli ultimi due giorni: domenica notte partenze con un carico per Viterbo, da lì trasferimento a Bari per caricare l'uva e arrivo ieri, martedì, alle 11 a Campogalliano; sosta per documenti doganali e partenza per l'Inghilterra per arrivare entro oggi con la speranza di essere nuovamente in Italia entro venerdì sera.  
Se quasi tutti i camionisti sono critici verso il limite degli 80 all'ora in autostrada sono, invece, concordi nel rivendicare un'applicazione più rigorosa della tabella oraria di guida (che secondo la legge prevede quattro ore al volante, una sosta di un'ora, altre quattro ore di guida; riposo di otto ore). La filosofia la riassume un autista della Fajola: «Una persona riposata ad 80 all'ora fa meno danno di uno che viaggia ai 60 orari ma è molto ore alla guida. In Germania chiudono un occhio sulla velocità, ma giustamente sono severissimi sulle ore di guida».

Fin qui gli autisti, poi ci sono i proprietari delle aziende di trasporto e gli spedizionieri. Romagnani, capo ufficio di Merzario, qui alla dogana è prudente, ma anticipa già qualche linea degli spedizionieri: «Bisognerà aspettare qualche tempo per capire quali saranno le reazioni della nostra clientela, soprattutto quella internazionale. Sicuramente la velocità delle merci è un fatto di mercato dal quale non si può prescindere. E chiare che noi cercheremo quel trasportatore che riesce ad arrivare prima e che per questo è anche disposto a rischiare. I tedeschi pagano, ma vogliono che il prodotto arrivi puntuale». Lucchi, media azienda di trasporti, ha toni duri: «Siamo rovinati. Se si dovessero rispettare le nuove normative dovremmo raddoppiare il parco mezzi e gli autisti. La conseguenza sarebbe anche il raddoppio delle tariffe».

## Entro il 2060 esaurite scorte di petrolio e uranio?

PARIGI — Le riserve mondiali di petrolio e di uranio potrebbero ridursi fino ad essere in pericolo tra gli anni 2000 e 2060: lo si rileva da un voluminoso studio presentato a Cannes, in occasione delle giornate di lavori della conferenza mondiale dell'energia.  
Jean-Romain Frisch, l'esperto francese che coordina i lavori della commissione per la conservazione dell'energia, ha illustrato ai circa 4.700 convenuti i risultati del lavoro della sua équipe sulle prospettive delle fonti energetiche non rinnovabili (idrocarburi, carbone, uranio).  
Stimando per l'anno 2000 un consumo mondiale di energia di 11-13 miliardi di tonnellate equivalenti a petrolio (Tep) e per il 2060 un consumo di 21-23 miliardi di Tep (nel 1975 tale consumo è stato di 7,5 miliardi di tonnellate), le prime tensioni sulle riserve energetiche potrebbero manifestarsi tra il 2000 e il 2020. Per quella data infatti, l'insieme del petrolio a costo favorevole, corrispondente all'attuale livello delle riserve accertate (miliardi di Tep), sarà esaurito praticamente in tutte le zone (paesi industrializzati, paesi comunisti e paesi più poveri) salvo nel terzo mondo (Nord Africa, Medio Oriente, Sud-Est asiatico e America Latina), dove si trovano i principali paesi produttori di petrolio dell'Opec.  
Per quanto riguarda invece l'uranio, che alimenta le centrali nucleari dell'attuale generazione (a ciclo aperto), il futuro è ancora più oscuro di quello degli idrocarburi.  
Con una crescita rapida del consumo di energia nel mondo (+1,35 per cento all'anno tra il 2000 e il 2060), tutte le risorse prevedibili di uranio saranno state estratte verso il 2050 sia al nord che al sud del globo.  
Ipotezzando la rapida entrata in funzione delle centrali che utilizzano il plutonio e permettono di risparmiare uranio, non si avrebbe comunque un cambiamento fondamentale nel livello delle riserve accertate. Al contrario, una moratoria nucleare che venisse decisa entro breve provocherebbe una pressione supplementare sul gas naturale e sul carbone. In particolare le riserve di carbone, le più abbondanti delle fonti di energia attualmente disponibili, verrebbero esaurite entro dieci anni di anticipo.

## Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna

**Avviso di gara**  
Verrà indetta quanto prima dall'Istituto, per conto del Comune di Bologna, una licitazione privata, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2/2/1973 n. 14, con ammissione di offerte anche in aumento in base all'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741 come sostituito dall'art. 1 della legge 9/10/1984 n. 687 per l'affidamento delle seguenti opere:  
**Lavori murari ed affini occorrenti al restauro e ristrutturazione di un complesso monumentale denominato «Il Baraccano» sito in Bologna, via S. Stefano, lotto 2070/C, da finanziarsi con fondi del Comune di Bologna.**  
**Importo a base d'asta L. 1.300.000.000**  
È richiesta l'iscrizione alla categoria 2, classe 6.  
Sono ammesse alla gara imprese riunite nella forma di cui all'art. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e sue modificazioni. Non sono previste opere scorporabili. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'Istituto, piazza della Resistenza 4, 40122 Bologna (Casella Postale 1714), richiesta d'invito, redatta in carta legale, entro quindici giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Bologna, corredata di fotocopia del certificato di iscrizione all'Anic per la categoria e classe su richiamate.  
Le imprese che dopo il 1° gennaio 1980 non hanno avuto rapporti contrattuali con l'Istituto di Bologna, dovranno inoltre allegare, alla domanda di partecipazione, la dichiarazione di almeno un Istituto bancario attestante l'idoneità finanziaria del concorrente.  
Le richieste di invito non vincolano comunque l'Istituto e il Comune di Bologna.  
**IL PRESIDENTE Alberto Masini**

## COMUNE DI TRINITAPOLI

PROVINCIA DI FOGGIA  
**IL SINDACO RENDE NOTO**  
che in questo Comune verrà indetta la gara d'appalto, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lett. C) della legge 2/2/1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione 2° Edificio Scuola Materna, per l'importo a base d'asta di L. 721.114.373.  
Le imprese interessate, iscritte nella categoria 2 della tabella di classificazione dell'A.N.C., possono presentare a quest'Ufficio di segreteria, entro le ore 12 del giorno 18 ottobre 1986 a mezzo raccomandata del servizio postale, richiesta in carta bollata per essere invitate a partecipare alla gara anzidetta.  
Trinitapoli, 8 ottobre 1986  
**IL SINDACO: avv. Arcangelo Sannicandro**

## COMUNE DI VIGGIANELLO

PROVINCIA DI POTENZA  
**IL SINDACO DEL COMUNE SUDEDETTO**  
in esecuzione della Delibera di G.M. n. 305 del 23 settembre 1986  
**PORTA A CONOSCENZA**  
che il Comune di Viggianello (PZ) dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di «Costruzione rete idrica e fognante Pantana-S. Cataldo-Pezzo la Cortes» per un importo a base di appalto di L. 629.200.000, secondo le modalità di cui alla Legge 2/2/1973, n. 14 art. 1 lettera D) offerte solo in ribasso. Tutte le ditte interessate dovranno far pervenire al Comune di Viggianello (PT), entro 15 giorni a partire da oggi, domanda intesa ad ottenere l'invito, con specifica che la domanda ad essere invitata non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.  
Viggianello, 2 ottobre 1986  
**IL SINDACO: ins. Giuseppe Peluso**

## La riforma della leva

# Niente militare per i padri anche non sposati

ROMA — I giovani con prole, anche se non sposati, saranno esonerati dal servizio militare. È questa la più rilevante tra le norme della riforma del servizio di leva, varate ieri alla commissione Difesa del Senato, dove sta proseguendo l'esame dell'importante provvedimento. La Dc avrebbe preferito una formulazione che prevedesse l'esonero solo per gli sposati, ma è passato, invece, il testo dell'articolo meno restrittivo. Pure il tentativo del Msi di reintegrare l'obbligatorietà di indossare la divisa durante la libera uscita, facilitata prevista dalla legge dei principi, è stato respinto. Altri articoli approvati ieri riguardano: i modi di impiego delle forze armate in caso di calamità; il riconoscimento — ai fini dell'impiego nella pubblica amministrazione — delle qualifiche professionali e delle specializzazioni conseguite durante il servizio militare; l'istituzione di corsi professionali con possibili facilitazioni alla loro partecipazione da parte dei militari,



alcune norme sugli allievi ufficiali; una riserva di posti per l'impiego dei militari a forma prolungata nelle amministrazioni statali e nei Comuni e Province superiori a 150 mila abitanti; la garanzia della continuità del posto di lavoro e l'elevamento del limite di età per i concorsi pubblici pari al periodo di ferma militare.  
In complesso sono stati approvati altri 14 articoli, che portano il totale a 21 sui 44 dei quali è formato il testo, predisposto dal comitato ristretto della commissione, che differisce — come è noto — abbastanza notevolmente da quello licenziato dalla Camera. La marcia del provvedimento prosegue abbastanza celermente (l'esame è giunto praticamente a mezza strada), con qualche rallentamento dovuto all'azione di disturbo di alcuni senatori dc (al contrario di altri, a cominciare dal relatore Ivo Butini, che invece, difendono il testo del sottocomitato). Ancora ieri il dc Severino Fallucchi ha presentato altri 20 emendamenti, nel tentativo di smontare il testo in discussione. Si è, però, formato uno schieramento comprendente i senatori comunisti, socialisti, della Sinistra indipendente, il relatore, una parte della stessa Dc e il ministro Giovanni Spadolini, che ha dato stecca tentativi di inserire nel provvedimento norme arretrate e di stravolgere il testo in discussione.  
Per accelerare i tempi del completamento dell'esame della riforma e portare all'approvazione dell'aula prima della fine del mese, la commissione ha deciso di tenere in questa settimana altre tre sedute, una giovedì e due venerdì.

## La riforma della leva

alcune norme sugli allievi ufficiali; una riserva di posti per l'impiego dei militari a forma prolungata nelle amministrazioni statali e nei Comuni e Province superiori a 150 mila abitanti; la garanzia della continuità del posto di lavoro e l'elevamento del limite di età per i concorsi pubblici pari al periodo di ferma militare.  
In complesso sono stati approvati altri 14 articoli, che portano il totale a 21 sui 44 dei quali è formato il testo, predisposto dal comitato ristretto della commissione, che differisce — come è noto — abbastanza notevolmente da quello licenziato dalla Camera. La marcia del provvedimento prosegue abbastanza celermente (l'esame è giunto praticamente a mezza strada), con qualche rallentamento dovuto all'azione di disturbo di alcuni senatori dc (al contrario di altri, a cominciare dal relatore Ivo Butini, che invece, difendono il testo del sottocomitato). Ancora ieri il dc Severino Fallucchi ha presentato altri 20 emendamenti, nel tentativo di smontare il testo in discussione. Si è, però, formato uno schieramento comprendente i senatori comunisti, socialisti, della Sinistra indipendente, il relatore, una parte della stessa Dc e il ministro Giovanni Spadolini, che ha dato stecca tentativi di inserire nel provvedimento norme arretrate e di stravolgere il testo in discussione.  
Per accelerare i tempi del completamento dell'esame della riforma e portare all'approvazione dell'aula prima della fine del mese, la commissione ha deciso di tenere in questa settimana altre tre sedute, una giovedì e due venerdì.

## La Camera esamina in seconda lettura la legge, isolato un tentativo radicale di bloccare la discussione

# Inquirente, un passo avanti nella riforma

Il dc Galloni fa l'autocritica («la gente pensa che il sistema attuale privilegi il governo») - Tutta la competenza alla magistratura ordinaria

ROMA — Verso il giro di boa del complesso iter parlamentare (si tratta di modifica della Costituzione) di una delle più importanti riforme istituzionali di questa legislatura: l'abolizione della commissione Inquirente che per tanti, troppi anni ha consentito l'insabbiamento di gravi procedimenti penali contro ministri ed ex ministri; e la restituzione all'autorità giudiziaria di tutte le competenze sostanziali in materia di reati ministeriali, comprese quelle essenziali del potere di proscioglimento o di condanna.  
La Camera ha infatti cominciato l'era l'era l'era in seconda lettura (ce ne vogliono quattro tra i due rami del Parlamento) delle nuove norme relative ai procedimenti d'accusa. Il voto è previsto tra la fine di questa settimana e la prossima. Ma già ieri il campo è

stato sgomberato, con un voto d'aula, da un tentativo abbastanza strumentale di bloccare la riforma. Hanno sostenuto i radicali: su questa materia pende il referendum e quindi non se ne deve discutere. Ma questo si sarebbe tradotto (è il senso del voto che ha isolato il Pci) in una messa in mora del Parlamento, contrapposto surrettivamente al potere referendario che si esercita anche stimolando

il potere legislativo a prevedere la dove urge l'esigenza di una riforma. E allora il punto è proprio questo: verificare se quella in discussione è una riforma oppure no. La risposta, pressoché unanime, è che di riforma si tratta, eccome. Lo ha riconosciuto, anche con qualche interessante spunto autocritico (autocritico per la Dc & alleanza), il relatore Giovanni Galloni in particolare quando ha ammesso che «l'opinione pubblica ha finito col ritenere che il sistema dell'inquirente, affidato alla stessa maggioranza politica che sorregge il governo, dà luogo in realtà ad una sorta di privilegio dei membri del governo, sottratti in tal modo al loro giudice naturale, ed accresce il sospetto di una pregiudiziale volontà di insabbiamento».



Alessandro Reggiani

## «Una conferenza nazionale Pci sulla giustizia»

La propone la commissione «Problemi dello Stato» del Cc - Perna eletto presidente  
e costituzionali. Di qui l'idea di estendere il diritto di difesa, introdurre il patrocinio totalmente o parzialmente gratuito per i non abbienti, rendere risarcibili i danni da errore giudiziario, consentire la detrazione dal reddito imputabile delle spese ingiustamente affrontate nel processo penale.  
2 Vanno fissati il principio della temporaneità degli incarichi direttivi e di quelli monocratici (procore, sostituto procuratore, giudice istruttore, giudice fallimentare, prefetto del lavoro ecc.) per meglio distribuire il potere giudiziario all'interno della stessa magistratura. Si deve intervenire sul sistema disciplinare dei giudici.  
3 Vanno vietate per legge le pratiche degli incarichi extragiudiziali ai magistrati ordinari e amministrativi. Non si può essere contemporaneamente magistrato indipendente e funzionario dipendente da un ministro. Il magistrato deve solo amministrare la giustizia e non risolvere gli arbitrati. Ed è un fenomeno diffusissimo. Nel quinquennio 1981-85 il Csm ha autorizzato 2.849 incarichi respingendone 286 (i magistrati sono poco meno di 7.000). Nel primo bimestre '86 ne ha autorizzati 231 contro 9 richieste respinte.  
4 Troppo spesso Tar, Corte dei conti, Consiglio di Stato diventano organi di governo locale-ombra, di indiriz-

zo politico delle amministrazioni, di svuotamento delle autonomie locali. E tutta la materia dei controlli che va restituita alla luce della nuova realtà amministrativa.  
5 Occorre recuperare una tendenziale certezza del diritto attraverso una migliore confezione delle leggi e attraverso una riforma della Corte di Cassazione, la cui funzione oggi è snaturata: non garantisce la certezza delle regole e interviene regolarmente sul fatto, mentre non dovrebbe, soffocata sotto una enorme mole di incartamenti.  
6 Bisogna istituire il giudice unico in primo grado. E questa idea — si è chiesto Violante — in quale misura ed entro quali limiti si può applicare al Tar, magari solo per alcune materie, come quella del pubblico impiego?  
7 Finché non si stabilisce la possibilità, oggi vietata dalla Costituzione, di istituire un giudice speciale per le cause civili di modesta entità, il giudice ordinario non può essere esonerato dalle liti minori, come quelle per danni da circolazione stradale. Ma si può studiare una forma di arbitrato per sgrovare da questa mole di cause la magistratura. Se ne avvantaggerebbe soprattutto il cittadino danneggiato ingiustamente che riceverebbe con rapidità il risarcimento cui ha diritto. Quanto al penale, va esteso e completato il processo di depenalizzazione che ha dato finora esiti positivi.  
8 Un processo penale dura in media da 6 a 8 anni. Quello civile, circa 10 anni. Solo tagliando i «tempi morti» si ridurrebbe di un terzo la durata dei processi.  
Su questi temi va aperto un grande dialogo col Paese legando l'impegno per le riforme generali al lavoro per le misure di efficacia immediata. Si sono proposte a questo proposito leghe territoriali che siano aderenti alle realtà locali, estremamente differenziate sul territorio nazionale.  
C'è un impegno, in sostanza, per una riforma ambiziosa che però — è stato ricordato più volte durante i lavori della seconda commissione — non può essere solo legislativa. Essa deve, al contrario, poter contare sui necessari supporti strutturali e finanziari. In questa chiave assume un aspetto inquietante la decisione del governo di tagliare drasticamente le spese per la giustizia. È su questo terreno il Pci darà battaglia in Parlamento, in sede di discussione della Finanziaria e del bilancio dello Stato.

munisti Francesco Loda, non solo rinfacciando a molti scandali precedenti di una pratica «che va liquidata tutta e subito»; ma osservando che la restituzione all'autorità giudiziaria ordinaria dei poteri che erano stati espropriati è atto necessario dei principi costituzionali e da una pratica (quella appunto cui aveva accennato Galloni) che ha profondamente inquinato la vita politica italiana. La riprova sta nel confronto tra il sistema ancora in vigore e quello che lo sostituirà.  
Oggi, di fronte alla semplice cognizione di una qualsiasi ipotesi di reato ministeriale, il giudice è tenuto a tasmettere ogni atto alla commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa che in proprio, ed esaurendo ogni grado della giurisdizione penale ordinaria, decide se e come condurre l'inchiesta, se affossarla o se concluderla chiedendo un giudizio (inappellabile) alle Camere riunite in sede comune come se fossero un'alta corte di giustizia.  
Domani, una volta ricevuta la denuncia, il giudice ordinario si rivolgerà non più all'Inquirente (che viene sciolta) ma alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera di appartenenza del ministro inquisito, giunta che ha il solo potere di pronunciarsi sull'infondatezza manifesta dell'accusa, ma in questo caso con una maggioranza altissima.  
Se l'accusa è ritenuta fondata, automatico via alle indagini della magistratura ordinaria. Conclusa l'inchiesta, il giudice trasmette alla giunta le sue conclusioni, e se la giunta, a larga maggioranza, ritiene che l'inquisito abbia agito per tutelare interessi di preminente valore costituzionale (chiamiamola «ragione di stato»), allora l'Assemblea di appartenenza si pronuncia a maggioranza assoluta entro due mesi. In caso di rinvio a giudizio (competente, ripetiamo, sempre e solo la magistratura ordinaria), la Camera può votare tanto l'arresto dell'inquisito quanto la sua sospensione dall'incarico ministeriale.  
**Giorgio Frasca Polara**

## MIMISE

Firenze, 8 ottobre 1986  
Paoletti e Maria Bufalini, con i figli sono vicini al dolore di Renato nel giorno della perdita della cara  
**MIMISE**  
Roma, 8 ottobre 1986  
Antonio, Silvia e Cecilia Del Guercio ricordano con affetto la loro  
**MIMISE**  
Roma, 8 ottobre 1986  
I compagni della federazione comunista di Palermo sono vicini con grande affetto a Renato Guttuso nel giorno della perdita della cara  
**MIMISE**  
che continua a vivere in tanti segni della sua vita.  
Roma, 8 ottobre 1986  
la ricorda con tanto affetto ed abbraccia il compagno Renato Guttuso.  
Verano Brianza, 8 ottobre 1986  
Lord e Lady Milford partecipano al cordoglio per la scomparsa di  
**MIMISE GUTTUSO**  
Milano, 8 ottobre 1986  
Siro Teodorani, dipendenti e collaboratori della casa editrice sono vicini a Renato Guttuso per la dolorosa perdita dell'indimenticabile moglie  
**MIMISE**  
Milano, 8 ottobre 1986

## MIMISE

Le compagne e i compagni della Federazione comunista nazionale abbracciano con commosso affetto Angelo così duramente colpito dall'improvvisa scomparsa della madre  
**CLARA LANA**  
e si uniscono al dolore del marito Primo, dei figli Gina e Riccardo e di tutta la famiglia.  
Roma, 8 ottobre 1986  
A cinque anni dalla scomparsa del compagno  
**LUIGI PETROSELLI**  
Paolo Gatti ne ricorda l'esemplare militanza e l'intelligenza politica. In sua memoria sottoscrive un abbonamento a l'Unità a favore di un circolo culturale.  
Roma, 8 ottobre 1986  
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno  
**LIONELLO BIGNAMI**  
la moglie Rina, il figlio Fabio, la nuora Daniela e il nipote Masimiliano lo ricordano con dolore e immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e stimolarono. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 8 ottobre 1986  
La Federazione torinese del Pci è fraternamente vicina all'onorevole Lucio Pisani per la morte del fratello.  
**AGOSTINO PISANI**  
Torino, 8 ottobre 1986  
La moglie Gina, le figlie Luciana E Gabriella, i generi Antonio e Nino, le nipote Silvia Paola e Patrizia annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro caro  
**ATTILIO BORRO**  
iscritto al Pci dal 1924, confinato politico nell'isola di Ventotene. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Milano, 8 ottobre 1986  
Nel 1° trentesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile  
**ALFIO CENCETTI**  
la moglie Irma sottoscrive lire 50 mila per l'Unità.  
Sanremo (Im), 8 ottobre 1986